

provato per voi | G

www.ecostampa.it

Se mi candido, è solo merito del COACH

Metti una giornalista di «Grazia» appassionata di politica (e ancor più di moda!). Metti due “allenatori” professionisti capaci di valorizzare talento sociale e comunicazione. Dategli 24 ore di tempo e il **training elettorale** comincia. L'addestramento è no stop. Se vi capita d'invidiare consiglieri e parlamentari, leggete qui. Per costruire un profilo degno di consensi (e di voti), si comincia dal look per finire alla pagella della personalità. E se prendete troppe insufficienze...

DI CRISTINA GIUDICI

Nicoletta Lanza e Fabio Padovan credono nella politica corretta. Quella che si costruisce in base alla coerenza: “Allineando” - questa è la parola che usano - i valori con i progetti. Entrambi sono coach, ossia allenatori addestrati per motivare squadre aziendali e potenziare il talento individuale. E hanno fondato una società di consulenza, la Formenergy, per applicare le stesse regole alla politica. Hanno offerto supporto a candidati, soprattutto giovani, e molte donne, per aiutarli a emergere. Alcuni di loro ce l'hanno fatta. E così, i due coach hanno scritto un manuale: *Un talento per la politica* (Franco Angeli) per raccontare la loro esperienza e divulgare il loro percorso di formazione che ha come unico scopo il cambiamento delle pratiche politiche tradizionali, valorizzando identità e capacità individuali. Un progetto

ambizioso che noi siamo andati a mettere alla prova in un modo molto personale. Vale a dire che chi scrive (giornalista di «Grazia» appassionata di scarpe e borse, almeno quanto di consigli comunali e sedute parlamentari) si è sottoposta alla trasformazione - dal look ai discorsi - in candidata perfetta (o quasi). Con le europee e le amministrative alle porte...

Buongiorno, vorrei candidarmi. Le elezioni si avvicinano...

«Prima ci dica se sa cos'è il coaching».

È una pratica aziendale, presa dal calcio, e serve a far vincere lo scudetto all'Inter?

«Spiritosa. Serve soprattutto a far emergere il talento».

E se non ce l'ho?

«Tutti hanno talento».

Io non ho alcun talento per la politica, cosa devo fare?

*Segue

G se mi candido, è solo merito del coach

—Ridere spesso comunica energia, **ottimismo**.
Ma esagerare fa sentire gli elettori presi in giro—

«Allora lavoreremo sulla sua autostima».

Bene, ora sono più serena. Come procediamo?

«Cosa vorrebbe fare?».

Il sindaco. Secondo voi posso farcela?

«Sicuramente non sarebbe adeguata a fare la parlamentare...».

E perché mai?

«Si capisce subito che lei vuole andare in controtendenza. Sarebbe tentata di cambiare partito solo per agitare un po' le acque. Ora bisogna analizzare il suo comportamento e il suo linguaggio».

Sono già in ansia.

«Ci permetta di osservare che è troppo concentrata sui riferimenti esterni».

Prego?

«Vogliamo dire che lei cerca troppe conferme, non sa chi guardare, deve essere più sicura di se stessa».

Allora il coaching politico è una specie di psicoterapia breve?

«Assolutamente no. A noi non interessa lavorare sui nodi esistenziali irrisolti, ma solo sulla sua identità politica. Le diamo supporto per aiutarla a capire la sua coerenza e far emergere la sua creatività».

Bene, sono pronta, chiedetemi qualsiasi cosa.

«Si sta divertendo?».

Moltissimo.

«È imbarazzata?».

No.

«Lei, però, ride spesso. Questo è un elemento positivo perché comunica a chi la circonda energia, ottimismo. Ma deve stare attenta perché ogni tanto la sua risata suona sarcastica, i suoi elettori potrebbero sentirsi presi in giro».

Quante sessioni devo fare?

«Inizialmente ne bastano due-quattro. Servono per individuare i punti su cui



NICOLETTA LANZA E FABIO PADOVAN, AUTORI DEL LIBRO *UN TALENTO PER LA POLITICA*.

Backstage

IL COLLOQUIO SEMI-SCHERZOSO CON I COACH NICOLETTA LANZA E FABIO PADOVAN È DURATO PIÙ DI UN'ORA (IL LORO LIBRO, INVECE, È UNO STUDIO MOLTO SERIO). ENTRAMBI ERANO AL CORRENTE DI ESSERE DI FRONTE A UNA GIORNALISTA CHE TENTAVA DI PROVOCARLI, MA SI SONO IMPEGNATI UGUALMENTE E HANNO RAGGIUNTO IL VERDETTO. LE CARATTERISTICHE DELLA MIA PERSONALITÀ SONO LE SEGUENTI: 1. INCLINAZIONE A TROVARE QUALCOSA DI DIVERTENTE ANCHE NELLE SITUAZIONI PIÙ SERIE. 2. DESIDERIO DI SFIDA. 3. CURIOSITÀ. 4. CAPACITÀ DI ADATTAMENTO. 5. INDECISIONE. 6. TENDENZA A CAMBIARE IDEA. 7. CAPACITÀ DI METTERSI IN DISCUSSIONE. CHE DITE MI CANDIDO? FORSE È MEGLIO DI NO!

lavorare, ma se poi costruisce una squadra, la possiamo seguire durante la campagna elettorale. È molto difficile fare il lavoro di équipe».

Mi darete anche dei compiti da fare a casa?

«Sì, visto che vuole candidarsi a sindaco, le chiederemo di disegnare la città che vorrebbe, così chiarisce meglio i suoi obiettivi. Cosa vorrebbe fare per la sua città?».

Istituire l'indice di felicità dei miei cittadini.

«Lei punta sull'originalità. Può essere una buona idea per cominciare, ma deve essere più decisa. Se vuole candidarsi non deve dare l'impressione di non saper prendere decisioni, il confronto va bene, ma poi deve assumersi le responsabilità».

Altro compito a casa?

«Imparare a riflettere prima di agire, senza cedere all'istintività. Per quale motivo vuole fare il sindaco?».

Per il potere e per i soldi?

«Non le crediamo, se ci dice così rinunciamo all'incarico, noi lavoriamo in base a principi etici, vogliamo stimolare al cambiamento».

Va bene, scherzavo. Vorrei innanzitutto che i miei cittadini potessero sentirsi come degli azionisti di una società. E che fossero direttamente coinvolti nella gestione del bene comune.

«Questa è un'idea che può funzionare. E poi?».

Vorrei cambiare il linguaggio della politica. Basta con la retorica. Fatti, non parole. Non sarò diventata leghista?

«Esprime solo il desiderio di rompere gli schemi. Però stia attenta a non esagerare. L'anticonformismo può essere controproducente e insinuare nella sua squadra una mancanza di fiducia. A proposito, come affronta il fatto di essere una donna candidata?».

Non ci avevo pensato. Ho sempre ritenuto che una persona valga per i meriti che ha e non perché appartiene a un genere sessuale.

«Ecco, ha trovato il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale: la meritocrazia!».

Basta come prima lezione?

«Per conquistare gli elettori deve dare l'impressione di sentirsi sempre a suo agio. Il look è molto importante. Perciò non indossi tailleur troppo rigidi, meglio uno stile casual, senza forzature».

In che partito mi posso candidare?

«Lei è trasversale».

Cioè incoerente?

«No, ha una certa indipendenza di pensiero che può attirare elettori diversi, inoltre per un Comune sono più importanti i progetti che le ideologie».

Mi date un voto?

«Se lo dia lei». ■